



LOTTARE CONTRO I CATTIVI PENSIERI

19 marzo 2018

ACCETTARE LA LOTTA (Gn 32,25-31)

²⁵Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. ²⁶Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. ²⁷Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». ²⁸Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». ²⁹Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». ³⁰Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. ³¹Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». (Cfr. l'intero capitolo: Gn 32).

L'uomo deve affrontare le sue contraddizioni

«Giacobbe disse: "Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, [...] salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui." Durante quella notte egli si alzò [...] e passò il guado dello Yabbok» (32,10.12.23)

Un patriarca – un uomo – sleale e imperfetto, appassionato e scaltro deve fare i conti con la sua storia, con la sua complessità.

Quali esperienze negative si sono sedimentate in me?

Tra congelamenti e disgeli, il passato si fa presente: paure, recriminazioni, menzogne, ferite, furti, infedeltà, ecc. **La memoria di quale urto ha potere su di me?**

Lottare con Dio con(tro) i pensieri cattivi

«Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui» (32,25)

Dio *dis-trae* Giacobbe dalla lotta con i suoi mostri, *at-traendolo* a sé. Affrontandolo a mani nude – come suo pari – Egli prepara/allena Giacobbe all'incontro con il fratello-avversario attraverso un paradosso: lo fa vincere slogandogli il femore.

Quale slogatura/cicatrice posso vantare come vantaggio?

Dio dice bene di te, Dio si coniuga a te

«Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!» (32,29)

Nella lotta amorosa, come se – ora l'uno ora l'altro – si mettessero spalle a terra, "vince chi molla", vincere è arrendersi, non rinnegare la propria vulnerabilità. Prima di Gesù, già l'Antico Testamento rivela l'abbassamento di Dio. Per fare l'amore bisogna perdere il controllo.

Se Dio si abbassa, perché non farlo anch'io?

¹Nella spiritualità cristiana dei primi secoli, per pensieri cattivi (*loghismo*) si intendono passioni, forze (demoni) che tentano l'uomo, approfittando della sua debolezza per allontanarlo da Dio, da se stesso e dagli altri. Provvidenzialmente, il conflitto con queste forze diventa il terreno in cui si sprigiona – per grazia di Dio – la libertà dell'uomo, la sua statura spirituale e morale. Nell'umiltà della sua natura, l'uomo può sperimentare che la sua debolezza è il partner, la compagna ideale di Dio.